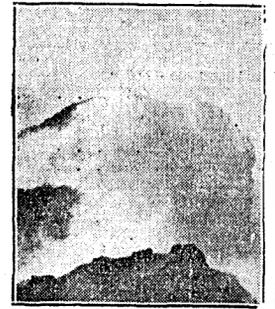




CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Milano

GITA all'ETNA
14-23 Aprile 1933

Venerdi 14 aprile 1933
14.25 part. da Milano (ferr.)
Sabato 15 aprile
8.25 arrivo a Roma.



Il cratere dell'Etna

15.30 part. da Messina (ferr.)
16.25 arrivo a Taormina (ferr.)
17.30 part. da Taormina (auto)
18.30 part. da Taormina (ferr.)

18.30 part. da Taormina (ferr.)
19.30 part. da Taormina (ferr.)
20.30 part. da Taormina (ferr.)

21.30 part. da Taormina (ferr.)
22.30 part. da Taormina (ferr.)
23.30 part. da Taormina (ferr.)

24.30 part. da Taormina (ferr.)
25.30 part. da Taormina (ferr.)
26.30 part. da Taormina (ferr.)

27.30 part. da Taormina (ferr.)
28.30 part. da Taormina (ferr.)
29.30 part. da Taormina (ferr.)

30.30 part. da Taormina (ferr.)
31.30 part. da Taormina (ferr.)
32.30 part. da Taormina (ferr.)

33.30 part. da Taormina (ferr.)
34.30 part. da Taormina (ferr.)
35.30 part. da Taormina (ferr.)

36.30 part. da Taormina (ferr.)
37.30 part. da Taormina (ferr.)
38.30 part. da Taormina (ferr.)

39.30 part. da Taormina (ferr.)
40.30 part. da Taormina (ferr.)
41.30 part. da Taormina (ferr.)

42.30 part. da Taormina (ferr.)
43.30 part. da Taormina (ferr.)
44.30 part. da Taormina (ferr.)

45.30 part. da Taormina (ferr.)
46.30 part. da Taormina (ferr.)
47.30 part. da Taormina (ferr.)

48.30 part. da Taormina (ferr.)
49.30 part. da Taormina (ferr.)
50.30 part. da Taormina (ferr.)

La prossima conferenza

La sera del 22 corrente, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (Università Popolare), in piazza S. Alessandro 1, l'avv. comm. Cesare d'Angelanto...

A Madesimo (m. 1500)

18 e 19 marzo
Sabato 18 marzo: Ore 4.30 partenza in autobus (piazzetta Reale) 8.30 arrivo a Madesimo.

Alla Paganella (m. 2000)

25 e 26 marzo
Sabato 25 marzo: Comitato A: Ore 13 ritorno alla Stazione Centrale; 15.25 partenza; 19.20 arrivo a Trento.

Al Colle delle Locce (m. 3253) e monte delle Locce (m. 3497)

1-2 Aprile
Sabato, 1° Aprile: Ore 14 partenza in treno; 16.30 arrivo a Vogogna Premosello e partenza in auto; 18.30 arrivo a Macugnaga; 18.30 partenza; 20 arrivo Capanna Zamboni (metri 3070). Pernottamento.

Alla Punta Kennedy (m. 3286)

18 e 19 marzo
In sostituzione della Traversata nelle Alpi Sarentine, in programma per domenica ventura, verrà ripetuta la ascensione alla Punta Kennedy (metri 3286), itinerario 194, col seguente programma:

Sabato 17 marzo: Ore 14.15 ritorno in Piazza Palazzo Reale; 14.30 partenza in autobus; 18 arrivo a Chiesa; 19 partenza con gli sci; 23 arrivo a Chiareggio (m. 1601) e pernottamento.

Domenica 12 marzo: Ore 5 sveglia, the; 5.30 partenza; 12.30 arrivo in vetta alla P. Kennedy (m. 3286) e colazione al sacco; 13 partenza; 16 ritorno a Chiareggio; 17 partenza; 18.30 arrivo a Chiesa; 19.15 partenza in autobus; 24 arrivo a Milano. QUOTA L. 75 circa.

La gallina e l'uovo

Vi è una località nelle Alpi Lepontine, l'Alpe Verone, tra i monti di S. Gerardo e S. Giovanni, dove si trova una grande albergo e di due alberghetti che possono offrire il massimo comfort agli appassionati dello sport bianco. Aggiungiamo che questo paradiso degli sciatori è facilmente raggiungibile da Milano, con la ferrovia che, per la via di S. Gerardo, si collega in auto, poi con 40 minuti di salita e 30 di piano. Tutto questo dovrebbe logicamente far supporre che la località sia frequentata domenicamente da numerosissime persone. Nemmeno per sogno, quale è la ragione? Gli albergatori di tassi sono così poco intraprendenti, pur avendo costruzioni tanto comode ed attrezzate, che invece di offrire alla loro clientela tutte le facilitazioni possibili onde attirarla, sembrano fare di tutto per allontanarla dalle loro porte. Fra l'altro, occorre preavvisarli sempre dell'arrivo, cioè altrimenti lo sciatore che ignora sale all'Alpe Devero, vede bensì alberghi che sembrerebbero promettere un'ospitalità quale meglio non si può augurare, ma trova la loro porta ermeticamente chiusa. E così si spiega che, non alla volta, la località viene neppure dagli alpinisti e sciatori, specialmente milanesi. Non parliamo poi dei prezzi...

Si fa rimorchiare da un aeroplano...

Un ardito esercizio ha compiuto il principe Lennart Bernadotte, nipote di Re Gustavo di Svezia, con un aereo. Dal sistema lappone di viaggiare in sci facendosi tirare da una renna gli svedesi, come si sa, hanno derivato l'esercizio di sciare facendosi tirare da un cavallo o da una motocicletta. Questo che ha fatto il principe dal notissimo aviatore svedese Ahrenberg, si è lanciato sulla superficie gelata del lago Siljan, davanti a Raitvik. I due sciatori hanno raggiunto così la velocità di 160 chilometri all'ora. L'altro ha pilotato completamente tutti i suoi sciatori. L'incontro della benché minima irregolarità sulla superficie di ghiaccio faceva fare ai due arditi sciatori salti della lunghezza di cinque o sei metri. L'aeroplano non correva sulle ruote, ma volava veramente e le due ruote danneggiavano avevano la lunghezza di 30 metri ognuna.

La prossima conferenza

La sera del 22 corrente, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (Università Popolare), in piazza S. Alessandro 1, l'avv. comm. Cesare d'Angelanto...

NOTIZIE IN FASCIO

Sci trovati a Bellano. - In una delle sere delle prime domeniche della quaresima dello scorso anno, da un automobile fermo presso l'albergo Torino Grossi di Bellano venne a mancare un paio di sci da ragazzo.

Per le diligenti ed attive indagini della Benemerita, il paio di sci venne recuperato e si trova a disposizione del proprietario, Rivoglieri direttore al Marsello e Maurizio Fich di Valtouranche. La conferenza, illustrata da una impressionante documentazione fotografica, diede una visione completa delle epiche vicende svoltesi sui fianchi del colosso alpino.

La stessa conferenza venne ripetuta, con grande successo, nella settimana scorsa, nella sede della Sezione di Torino del C.A.I., iniziando così la serie delle conferenze che questa Sezione ha ripreso, dopo un periodo di stasi.

Il Mazzotti ha fatto una interessante illustrazione delle grandi imprese compiute dagli uomini sul Cervino: epopea che ha durato oltre 70 anni con le sue vicende liete e tragiche e che si è chiusa il 19 settembre scorso con l'ultima meravigliosa conquista, compiuta dal conferenziere stesso con Enzo Benedetti, guidati da Luigi Corrali e Maurizio Fich di Valtouranche. La conferenza, illustrata da una impressionante documentazione fotografica, diede una visione completa delle epiche vicende svoltesi sui fianchi del colosso alpino.

La Rivista mensile di ottobre-novembre è esaurita. Parecchi soci ne chiedono copia, e saremo grati a coloro che non ne fanno la raccolta se vorranno cortesemente farci tenere i numeri esaurienti.

Fotografie per l'Archivio fotografico. - Non si dimentichino i soci, dopo le loro gite, di portare almeno una fotografia di quelle eseguite. Se tutti donassero una fotografia, il nostro Archivio sarebbe il primo d'Italia. Grazie anticipate.

Pubblizzazioni ritornate. - Dalla posta vengono ritornate parecchie rive, perché il destinatario è partito senza lasciare il nuovo indirizzo. Per chi non ha l'attuale indirizzo, si avverte che le pubblicazioni ritornate dalla posta per qualsiasi titolo, non vengono più spedite ai soci, salvo che essi; non ne reclamino entro un mese dall'uscita della tipografia.

Al Colle delle Locce (m. 3253) e monte delle Locce (m. 3497)
1-2 Aprile
Sabato, 1° Aprile: Ore 14 partenza in treno; 16.30 arrivo a Vogogna Premosello e partenza in auto; 18.30 arrivo a Macugnaga; 18.30 partenza; 20 arrivo Capanna Zamboni (metri 3070). Pernottamento.

Domenica, 2 Aprile: 9.30 sveglia, the; 4.30 partenza; 11.30 arrivo in vetta al Monte delle Locce (m. 3497), colazione al sacco; 12 partenza; 15 ritorno alla Zamboni; 16 partenza; 18 arrivo a Macugnaga; 18.30 partenza; 19.30 arrivo a Premosello; 20.12 partenza da Premosello; 23.40 arrivo a Milano.

QUOTA L. 70 per soci e L. 75 per non soci (viaggio ferrovia, auto, pernottamento, the con pane alla Capanna Zamboni).

ISCRIZIONI limitate a 25, si chiuderanno il 30 marzo o prima, raggiungendo il numero massimo stabilito.

EQUIPAGGIAMENTO d'alta montagna, pelli di foca, ramponi, una pizocchia per cordata. Portare carta di Turismo o passaporto o tessera d'ufficiali in congedo e l'occorrente nei posti al sacco.

Gli alpinisti a provetti sciatori alpinisti; si accettano solo iscrizioni di cordate complete con relativa corda.

DIRETTORE: Ugo di Vallepietra.

verso Morasso e Riale, e poi si discende leggermente alla Cascata del Toce (Albergo), (ore 3).

Tempi - Canzo - Lago Vannino ore 2. Lago Vannino, Passo Lebedun ore 1.45. Passo Lebedun, Punto dell'Arbola ore 1.30. Punta dell'Arbola, Cascata del Toce ore 3.

Ma, in quanto a valorizzazione di dette località, è da ritenersi che un incremento turistico con una maggiore frequentazione degli sciatori, tanto più che la neve in quella località permane fino a primavera inoltrata in buona quantità.

Soci pagate la quota
Si avverte che col Marzo viene iniziata l'esazione a domicilio delle quote dovute per corrente anno, aumentate della tassa di L. 2 per spese di esazione.

I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la nostra Segreteria, od a mezzo cartolina vaglia, anche per evitare la eventualità di una sospensione di invio di pubblicazioni.

I soci residenti all'estero dovranno pagare L. 5 in più.

Ma, in quanto a valorizzazione di dette località, è da ritenersi che un incremento turistico con una maggiore frequentazione degli sciatori, tanto più che la neve in quella località permane fino a primavera inoltrata in buona quantità.

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LO SCARPONE

Cambiamenti indirizzi. - Nel comunicato di cambiamento d'indirizzo si prega unire la fascetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Carta di turismo alpino. - Raccomandiamo di rinnovare in tempo oppure richiederla la «Carta di turismo alpino». Non attendete al momento della partenza, perchè la pratica sia per richiederla che per rinnovarla esige qualche settimana.

La segreteria nazionale si incarica delle pratiche relative.

Regali dei soci. - Clerici Giuseppe Alfonso, pubblicazioni; Dugnani Renato, fotografie; Giaccone Eugenio, pubblicazioni; Mazza cav. Giuseppe e Murari cav. rag. Giorgio, cancelleria.

«Grandi imprese sul Cervino» è il titolo della conferenza che Giuseppe Mazzotti di Treviso ha tenuta la sera del 6 corrente nelle sedi della Sezione di Torino del C.A.I., iniziando così la serie delle conferenze che questa Sezione ha ripreso, dopo un periodo di stasi.

Il Mazzotti ha fatto una interessante illustrazione delle grandi imprese compiute dagli uomini sul Cervino: epopea che ha durato oltre 70 anni con le sue vicende liete e tragiche e che si è chiusa il 19 settembre scorso con l'ultima meravigliosa conquista, compiuta dal conferenziere stesso con Enzo Benedetti, guidati da Luigi Corrali e Maurizio Fich di Valtouranche. La conferenza, illustrata da una impressionante documentazione fotografica, diede una visione completa delle epiche vicende svoltesi sui fianchi del colosso alpino.

La stessa conferenza venne ripetuta, con grande successo, nella settimana scorsa, nella sede della Sezione di Torino del C.A.I., iniziando così la serie delle conferenze che questa Sezione ha ripreso, dopo un periodo di stasi.

Il Mazzotti ha fatto una interessante illustrazione delle grandi imprese compiute dagli uomini sul Cervino: epopea che ha durato oltre 70 anni con le sue vicende liete e tragiche e che si è chiusa il 19 settembre scorso con l'ultima meravigliosa conquista, compiuta dal conferenziere stesso con Enzo Benedetti, guidati da Luigi Corrali e Maurizio Fich di Valtouranche. La conferenza, illustrata da una impressionante documentazione fotografica, diede una visione completa delle epiche vicende svoltesi sui fianchi del colosso alpino.

La Rivista mensile di ottobre-novembre è esaurita. Parecchi soci ne chiedono copia, e saremo grati a coloro che non ne fanno la raccolta se vorranno cortesemente farci tenere i numeri esaurienti.

Fotografie per l'Archivio fotografico. - Non si dimentichino i soci, dopo le loro gite, di portare almeno una fotografia di quelle eseguite. Se tutti donassero una fotografia, il nostro Archivio sarebbe il primo d'Italia. Grazie anticipate.

Pubblizzazioni ritornate. - Dalla posta vengono ritornate parecchie rive, perchè il destinatario è partito senza lasciare il nuovo indirizzo. Per chi non ha l'attuale indirizzo, si avverte che le pubblicazioni ritornate dalla posta per qualsiasi titolo, non vengono più spedite ai soci, salvo che essi; non ne reclamino entro un mese dall'uscita della tipografia.

Al Colle delle Locce (m. 3253) e monte delle Locce (m. 3497)
1-2 Aprile
Sabato, 1° Aprile: Ore 14 partenza in treno; 16.30 arrivo a Vogogna Premosello e partenza in auto; 18.30 arrivo a Macugnaga; 18.30 partenza; 20 arrivo Capanna Zamboni (metri 3070). Pernottamento.

Domenica, 2 Aprile: 9.30 sveglia, the; 4.30 partenza; 11.30 arrivo in vetta al Monte delle Locce (m. 3497), colazione al sacco; 12 partenza; 15 ritorno alla Zamboni; 16 partenza; 18 arrivo a Macugnaga; 18.30 partenza; 19.30 arrivo a Premosello; 20.12 partenza da Premosello; 23.40 arrivo a Milano.

QUOTA L. 70 per soci e L. 75 per non soci (viaggio ferrovia, auto, pernottamento, the con pane alla Capanna Zamboni).

ISCRIZIONI limitate a 25, si chiuderanno il 30 marzo o prima, raggiungendo il numero massimo stabilito.

EQUIPAGGIAMENTO d'alta montagna, pelli di foca, ramponi, una pizocchia per cordata. Portare carta di Turismo o passaporto o tessera d'ufficiali in congedo e l'occorrente nei posti al sacco.

Gli alpinisti a provetti sciatori alpinisti; si accettano solo iscrizioni di cordate complete con relativa corda.

DIRETTORE: Ugo di Vallepietra.

verso Morasso e Riale, e poi si discende leggermente alla Cascata del Toce (Albergo), (ore 3).

Tempi - Canzo - Lago Vannino ore 2. Lago Vannino, Passo Lebedun ore 1.45. Passo Lebedun, Punto dell'Arbola ore 1.30. Punta dell'Arbola, Cascata del Toce ore 3.

Ma, in quanto a valorizzazione di dette località, è da ritenersi che un incremento turistico con una maggiore frequentazione degli sciatori, tanto più che la neve in quella località permane fino a primavera inoltrata in buona quantità.

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto il contributo dato dai giovani del Gruppo Alp. Rocciaforti e Sciatori (G.A.R.S.), dei cui temi, in ordine di tempo, riportiamo qui appresso i titoli: F. Stefanelli: «Pericolo e Alpinismo»; F. Stefanelli: «Il Gruppo del Brenta»; Trocena: «Tecnica dello sci»; F. Stefanelli: «Tecnica dell'alpinismo da roccia»; C. Prato: «Storia di due pareti dolomitiche (Pelmo e Civetta)»; G. Fratellini: «Con gli sci in alta montagna»; F. Stefanelli: «La montagna in inverno»; T. Trocena: «I turisti in particolare modo nel nord del Montasio (Alpi Giulie)».

Il terzo convegno invernale del G.A.R.S. (G.S.) La zona di Sauris, nell'Carina rappresentava da tempo l'attraente meta di una gita sciatoria, ma sempre differenti programmi portavano il G.A.R.S. (Società Alpina delle Giulie) in altre località. Alla fine però anche questa zona fu visitata e fu una gita di un convegno invernale, tenuto il 4 e 5 scorso.

Malgrado lo sciocco imperversante a Trieste, circa 60 sciatori partirono nel pomeriggio di sabato alla volta di Ampezzo, ove una parte si fermò, mentre la maggioranza proseguì alla volta di Cortina, dove si fermò. I più salirono alla Miana per pernottarvi. Per questa località venne organizzato un servizio di rustiche slitte che fecero godere ai passeggeri una fantastica corsa sulla aerea strada tra i dirupi del Lumiei. Nonostante la nebbia e la nevicata che corse tutta l'ora, tutta la zona fu percorsa. Alcuni raggruppamenti di Sauris, alcuni il Passo di Pura (m.1410), la Forcella di Tragonia (m. 1978). La neve bagnata impedì traversate di maggior importanza. Nel ritorno, l'adunata ufficiale del convegno fu a Cortina, dove il capogruppo seniore Orseolo Pieri rivolse cordiali parole agli amici, dando pure lettura di un messaggio del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi.

LE CONFERENZE A TRIESTE
La Sezione di Trieste, Soc. Alpina delle Giulie, che nella sua attività ha sempre dato un'adeguata importanza allo studio della montagna, ha inteso in particolar modo nell'ultimo periodo invernale le conferenze con proiezioni. A queste riunioni, che vennero tenute ogni mercoledì nella sede sociale, convenute sempre numerosissime il pubblico.

Sedici furono le conferenze di quest'anno a cui concorsero anche chiamati nomi dell'intellettuale cittadina. In lodevole rilievo va posto

# La traversata dei Monti Sibillini in sci dal Sud al Nord (Appennino Centrale)

Il 30 gennaio 1932 salimmo di corsa tutta l'erta di prati che si stacca dalla carrozzabile di Forca Canapina. Era dipinta sui nostri volti un'attesa indicibile, che fu soddisfatta quando, posati sci e sacchi a terra, restammo a guardarci muti e delusi. I piani di Castelluccio non avevano neve! Ma la rassegnazione si fece seguire da rinnovellato ardore e, presa la via attraverso i lastroni di ghiaccio del jaghetto del Vescovo, fummo alla Forca di Presta in breve.

Un caldo sole invogliava alla sosta e sostammo; intanto sentivamo venire incontro a noi il misterioso genio delle alture, che prese a parlare ai nostri spiriti di riposo, di pace, cercando di indurci a comprendere e accettare le dure necessità della vita alpina. Così si tirò avanti, finalmente con gli sci ai piedi, mentre il sole calava decisamente dentro un gran corpo che era fatto di nubi; si guadagnò in tre ore la Forca delle Ciaule (metri 2249). Li cominciava l'ignoto, perché d'inverno mai nessuno era sceso nella valle lunga e tortuosa che si origina da quel passo e sbocca al paesetto di Foce.

Era quasi buio. Alla nostra destra il mite e grandioso Vettore (m. 2478) alzava la sua grande spalla nevosa, a sinistra la cresta si ergeva esile e dritta con la Cima del Lago (m. 2422) per correre via piegata sotto il peso di cornici-rigonfie, dentellata di roccioni alla Cima del Redentore (m. 2449) e al Pizzo del Diavolo (m. 2410).

Sotto a noi, una conca, tutta eguale, tutta bianca fu discesa in pochi minuti e ci trovammo presto a girovagare per le rocce che dominano da sud-est il lago di Pilato. Fuori le piccozze. Prendemmo per un canale che si buttava giù a perpendicolo, annaspammo a lungo nel buio, ma tutto fu vano. Eravamo in trappola... e siccome dalla trappola non si può uscire quando si vuole, tornammo al bordo della conca ad invocare qualche spirito compansonevole, che di tra le stelle innumeri ci indicasse la via. Poi venne la tranquillità cosciente e, tirato fuori il sacco di seta gommata, ci preparammo a passare la magica notte. Questa, nel breve spazio chiuso, fiori di motti e di risa sommesse tirate a breve bocca davanti al fannelletto del tè, fin quando il freddo venne per portarsi via ora un piede ora una mano.

Dalla finestrella del sacco-tenda guardammo a lungo le protuberanze rocciose che ci circondavano avvolte da un silenzio lucente; poi sonnecchiammo scossi di continuo da sobbalzi paurosi, da tuffi nel vuoto dello smarrimento che, in certe scomodità, somigliano a delirii improvvisi fino a che, dopo tante alternative di sonno e di veglia, il sole non fece il solletico al sommo vertice del Pizzo del Diavolo: la montagna destata buttò giù dal fianco sud-orientale — 450 metri verticali — tre o quattro sassi a mò di sbadiglio.

Allora noi eroicamente uscimmo dal sacco, imballammo ogni fardello e, non troppo in fretta, prendemmo ad andare e venire per le rocce.

Fummo al sicuro dopo 3 ore; una enormità! E il sicuro era la placida conca nevosa che sostituisce d'inverno il lago di Pilato (m. 2000).

C'era un sole e un caldo, che non esitammo a inerpirci su di una rupe emergente dal mare di neve; giunti che fummo al sommo, sole e caldo si impossessarono di noi per quasi un'ora.

Rimessi gli sci, ci gettammo verso nord a godere la folle discesa della valle fino a 1700 metri; decisamente il soggiorno invernale da quelle parti ci andava a genio, perché, mentre avremmo potuto guadagnare in giornata Forca Viola e così porre termine al nostro viaggio, andammo invece a scavare nella neve come animali ibernanti e, trovata una capanna da pastori sommersa, umida e puzzolente, passammo una seconda notte dolce e riposante quant'altre mai.

Il terzo giorno ci sorprese a traversare i ripidissimi piovanti orientali della Cima dell'Osservatorio e



Alta valle del Lago di Pilato-Monti Sibillini. (Foto Maurizi)

della Cima di Castelluccio. Nelle prime ore del mattino i canali di seta avevano scaricato sassi e blocchi caotici di neve; noi vi passammo sotto non molto allegri e con una certa fretta e si che in qualche punto caricammo gli sci sulle spalle, dove lubrificati saliti di roccia avrebbero fatto facilmente provare l'ebbrezza del volo senza all' per più di 200 metri nel vuoto, qualora non fossimo andati avanti con una certa ponderatezza.

Da Forca Viola (m. 1930) gli sci non ebbero regole alla loro velleitissima navigazione sulle neve intatta e uguale; ricordo che in un canale non molto ripido dovemmo retterci il fiato per parecchio, dapoi non era facile respirare col naso e sarebbe stata pazzia aprire la bocca.

La sera ci colse presso Castel S. Angelo di nuovo ormai in mezzo agli uomini.

Questo fu il secondo atto del piacevole dramma che gli uomini si sono assunti di interpretare per la conquista dell'alta via sciistica dei Monti Sibillini e fu rappresentato il 30-31 gennaio e 1. febbraio del 1932. Gli attori furono tre: Pep-

pino Maurizi, Pterino Monaco e lo scrivente.

Il primo atto invece era quasi vecchio, perché risaliva all'aprile del 1931, quando Peppino Maurizi e Franco Petrucci avevano preso possesso in nome dello sci del monte Argentella (m. 2201) e si erano poi calati fra mille gustose perplessità per la cordinata rocciosa del fianco occidentale del Palazzo Borghese (m. 2143).

Restava l'esplorazione di tutta la metà settentrionale del gruppo, da Palazzo Borghese fino al paese di Ussita, dove sentivamo che ci avrebbe peritato il genio e il caso.

Non ci pensammo su molto, che 20 giorni dopo eravamo di nuovo sulla breccia, o meglio sui campi di neve prossimi a Castelluccio (m. 1453), remigando a grandi bracciate verso il sud. Con me c'era mio fratello Peppino, uno dei Monaco e Franco Petrucci. Pantummo al Bellavista (metri 2235) e gli venimmo proprio sotto la testa alla Sella 2080 dopo tre ore di marcia penosissima e caldissima. Neve e sole, sole e neve.

Quel giorno secondo pienamente la nostra ultima vittoriosa fatica, e fu un quieto navigare sul gran mare omogeneo di neve, lacerando ad ogni ripresa del pendio immacolati drappi bianchi, talora correndo pazzamente, talora scendendo un passo dall'altro con ritmo pacato.

Lasciammo presto alle nostre spalle la barriera lunga e bianca che serra a sud la Valle Lunga. La cresta, larga all'inverosimile e modellata quasi apposta per mangiarsela con quei nostri diabolici legni, si snodava verso nord come l'immenso corpo d'un bestione al sole. Vi andammo trotterellando sopra, a passo allegro nelle brevi discese, più calmi e ragionevoli nelle non più lunghe salite; perché si trattava di un continuo salire e discendere tante gentili montagnole fino a quella maggiore, che per alzare la gobba un pochino più delle sorelle, e cioè fino ai 2115 metri, noi alpinisti abbiamo pomposamente battezzato da tempi lontani col nome della fonda e verdi valli che sta sotto, la Vallinfante.

Su quella specie di vetta sostammo per condurre entro noi una preparazione spirituale a quello che doveva essere il miglior piatto del giorno, e ci tengo a dichiarare che per una tal sorta di speculazione estetica morale avevamo scelto una bella sala, che il tetto era il grand'arco del cielo, le pareti, quelle vertiginose e commoventi del Pizzo Berro e del Pizzo Regina, gli scranni, la morbida, dolce neve dei 2000 metri.

Cima di Vallinfante - Ussita: 1350 metri di dislivello! mi rimarranno inchiodati nel cervello, quali punti estremi di una fra le più

tributi fossero venuti a trascinare in un lontano passato ogni idea di scalata di roccia». E dicono che Mummery è il padre dell'Alpinismo sportivo!

IV  
Giugno '32.  
Ho staccato una corda fissa. Era appena ancora per qualche filo rosso dalla ruggine. Uno strapuntino è stato sufficiente. E' caduta giù, è scivolata sopra detriti ammucchiati sul ciglio della voragine. Poi è stata tutta una rovina di sassi e di polvere. Sembrava un serpente ferito.  
Non mi sono pentito del gesto. E' stata anche una misura di prudenza. E se ne avessi la forza e il potere le strapperei tutte. Sono una cosa pensosa e irritante. E' sattamente come i segnali di minio sulla roccia nuda, pura, vergine. Il minio non dovrebbe arrivare oltre il bosco. Quando questo si dirada, e la linea molle dei pascoli taglia gli abeti che perdono la punta nell'azzurro e nel sole, il minio dovrebbe fermarsi.  
«Che la tormenta venga a cacciare lontano dalle nostre nari la puzza dell'olio delle macchine, che il tuonare delle valanghe e l'urlo della tempesta soffochino il baccano delle orchestre e la buona musica. Serbiamo anche la speranza che i grandi Alpi sappiano resistere agli sterratori e ingegneri» (Mummery).

V  
Ottobre '31.  
Piu che altrove, è sull'Alpe che gli uomini si rivelano per quello che valgono di cuore, di cervello, di corpo.

VI  
Settembre '31.  
Sono rimasto in città. Non sono partito coi miei amici. Mi sono rivoltato in letto, con la membrata stanche, la testa pesante, la bocca amara. Il cuore vuoto e l'anima disgustata.  
Non sono preparato spiritualmente.  
Anche una semplice gita non mi dà piacere se non l'ha preceduta la preparazione dell'anima.  
E se non mi sento puro.  
Puro, voglio accostarmi alla montagna: voglio poter sfiorare la roccia con una gancia come farei con

la fronte di mia madre; e invece sento negli occhi e sulla bocca visione e baci, impuri.  
Non sarei capace di lasciare al Rifugio tutta la scorta che mi imbratta l'anima.

VII  
Settembre '31.  
L'ho imparata al Rifugio.  
Un marciatore eccezionale, sceso a Prato Isarco dal primo treno della mattina è arrivato a Tires e di qui ai Rifugi Coronelle, Vajolet e Bergamo. Poi per la Valle Ciamin è sceso ancora a Tires ed a Prato Isarco in tempo a salire sull'ultimo treno della sera.  
Circa quindici ore di marcia. Bravo!  
Perché non gli si lascia un diploma?  
Mi hanno assicurato che egli si era allenato con serietà e che, sicuro di sé, ha anche sciupato mitici preziosi a spedire — per controllo cinque cartoline.

VIII  
Giugno '32.  
«L'Alpe si discopre in tutta la sua infinita bellezza solo a chi sente d'amarla per l'odore di malga e per lo scroscio del torrente, per la arditazza della rupe e la mollezza del pascolo sonoro: a chi egualmente comprende la stella alpina e il ciclamino, la nuvola e il ruscello, il sasso e lo stelo di erba; a chi ricava sensazioni non uguali ma ugualmente sublimi, dall'arrampicata vertiginosa e dalla passeggiata nel bosco, dall'armonia delle stelle e dal suono di un campanaccio. Solo chi comprende tutto questo è degno di conoscere le più aspre vie della montagna». (Mazzotti).

(Continua)  
Arturo Tanesini

E. TERMENINI  
Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 81086  
(Sopra Pasticceria Motta)  
Fabbrica - Ripara Sci Scarpe Costumi

LAMINATURE:  
Fibra . . . . . L. 35  
Acciaio . . . . . L. 40  
Alluminio . . . . . L. 40  
Ottone . . . . . L. 40  
Nansen acciaio . . . . . L. 35  
(Le riparazioni sono invisibili e garantite)

tanto neanche loro, perché dopo tutto un bivacco invernale ha qualche cosa di sottile che fa il solletico al cuore e commuove quasi fino alle lagrime.  
A quelli che ricalcheranno le nostre tracce — e che sian molti — auguro però di non spingere soltanto sui avanti l'altro dopo aver riposto la mente e l'anima in una scatoletta ben chiusa, ma di sentire la grandiosità delle vette fin nel fondo, di lasciar filtrare attraverso il loro corpo la luce delle nevi.

Angelo Maurizi,  
del C.A.I. di Roma

## LA TECNICA DELLO SCI

### Occorre creare i "discesisti"!

L'articolo del nostro collaboratore dott. Mario Finazzi di Bergamo sulla necessità di curare maggiormente la tecnica della discesa, che in Italia non ha ancora raggiunto quel grado di diffusione che meriterebbe, ha procurato all'autore ed al nostro giornale adesioni ed incitamenti a perseverare nella campagna.

Fra l'altro vogliamo riprodurre quanto ci scrive l'ing. Federico Ferrero di Torino:

«Sottoscrivei toto corde all'articolo del dott. Mario Finazzi, veramente interessantissimo e che solleva una questione di grande importanza per l'avvenire del nostro sci. Con gli sci in salita tutti sono buoni, anche le schiappe; è in discesa che li voglio vedere. Bisogna convincersi in Italia — come ci si è convinti da lungo tempo all'estero — che lo sci è essenzialmente uno sport da discesa. Mi duole il dirlo, come alpinista che considero lo sci come un mezzo, non già come un fine. Se in salita basta avere cuore e polmoni buoni, questi non bastano più in discesa. Ci vuole soprattutto abilità. Occorre perciò coltivare soprattutto la discesa.»

«Chi ha visto delle pellicole invernali d'alta montagna, d'argomento sciistico — l'ultima per data, «Ebbrezza bianca» — ed ha assistito alle prodezze di quei valentissimi sciatori allevati alla scuola del grande Hannes Schneider, avrà dovuto convenire che quegli sciatori austriaci si muovono sugli sci coltivate disinvoltura con cui noi ci muoviamo... sui nostri piedi (senza sci). Eppure noi abbiamo montagne, neve ed uomini esattamente come loro!

E' dunque, il metodo, il sistema, l'insegnamento che mancano ancora a noi. Le scuole ed i corsi per sciatori dovrebbero soprattutto procurare di creare i discesisti. Anche gli stessi scandinavi, gelosi custodi della pura tradizione sciistica, hanno dovuto ammettere le prove in discesa, sia libere che obbligate (slalom). Occorre quindi, nei corsi sciatori che sorgono anche qui in Piemonte, dare particolare attenzione alla tecnica della discesa, che, si può dire, rappresenta i tre quarti della tecnica dello sci, specialmente dello sci alpino, necessario da noi. Il quarto rimanente è rappresentato dalle tecniche in salita ed in piano, molto più facili ed elementari. Continua, dunque, caro Scarpone, nella tua campagna per un maggior progresso della tecnica di discesa in Italia, ed avrai l'approvazione degli appassionati sciatori.

Ing. FEDERICO FERRERO  
del C.A.I. di Torino»

### Contro i vandali dei rifugi

E' stato discusso al Tribunale di Vercelli, il 10 corrente, il processo a carico degli autori di un vandalico furto avvenuto alla capanna «Orazio Spanna», sulla Res (m. 1631) in quel di Varallo, nello scorso ottobre. Gli imputati, certi Bruno Torgano, Aldo Cordoni e Vincenzo Fiomede, tutti di Novara, sono stati condannati ad un anno di reclusione.

## MINIME...

### Il dizionario alpinistico

Il prof. Ardito Desio, che è, fra l'altro, presidente della Sezione di Udine del C.A.I. (S.A.F.), sta lavorando attorno alla compilazione di un dizionario dei termini alpinistici, il primo del genere in Italia. L'opera sarà senza dubbio interessantissima, tanto più che riuscirà di somma utilità per la consultazione dello studioso e dell'alpinista.

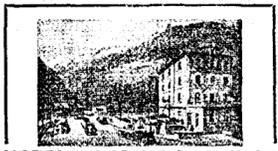
### Ebbrezza bianca

Una pellicola che tutti gli sciatori, principianti o provetti, dovrebbero vedere è quella che, sotto questo titolo, si sta proteggendo di questi giorni nei cinematografi milanesi. L'intreccio è tenuissimo, basta quasi esclusivamente su una «caccia alla volpe» scitistica, ma vi agiscono, quali principali protagonisti, Hannes Schneider, il grande maestro austriaco Rudolf Matt e Leni Riefenstahl, già nota per altri lavori cinematografici di montagna. E' questo basta a dare il carattere alla pellicola. Aggiungiamo la collaborazione di una cinquantina fra i migliori sciatori austriaci ed una fotografia perfetta e potrete figurarvi quale godimento possa ritrarne lo spettatore, specialmente se ha già nel sangue la passione per il bianco sport.

«Ebbrezza» si comunica dallo schermo alla platea: ebbrezza di neve farinosissima che i pattini manovrati tanto abilmente sollevano a nubi. Sono galoppate vertiginose di un folto gruppo di sciatori inesperti in «volpe», vestiti quasi esclusivamente da Schneider; sono tutti collettivi, virtuosismi d'alta classe, molti dei quali presi col rallentatore, in modo che lo spettatore possa farsi una cognizione precisa dei movimenti che compiono i vari esercizi.

Da tutta la pellicola si sprigiona un'aria di giocondità festosa, data dal suggestivo riflesso della neve, dalla vivacità degli attori, dal paesaggio incantevole, illuminato da un sole che si indovina splendidamente. E' indubbiamente la migliore pellicola nella quale lo sport è usato ancora l'arte dello sci venga pienamente svelato in tutti i suoi incanti ed in tutte le sue seduzioni. Convince ed avvince più un lavoro di questo genere che cento manuali. Lo Schneider, la Riefenstahl e tutte le altre figure di contorno (specialmente i due attori comici — uno allungato come una giraffa, l'altro del 50 per cento più piccolo — che hanno modo, colle loro buffonerie, sulla neve, di far sfoggio di un'abilità eccezionale) ne sono i simpatici protagonisti. Per coloro che non possono fare una capatina a St. Anton, questa è un'ottima occasione per ammirarli da vicino, pur rimanendo comodamente seduti su una poltrona di cinematografo...

«Ebbrezza bianca» — ed ha assistito alle prodezze di quei valentissimi sciatori allevati alla scuola del grande Hannes Schneider, avrà dovuto convenire che quegli sciatori austriaci si muovono sugli sci coltivate disinvoltura con cui noi ci muoviamo... sui nostri piedi (senza sci). Eppure noi abbiamo montagne, neve ed uomini esattamente come loro!



HOTEL PENSION BAHNHOF  
TICINO AIROLO 1020-1025  
RESTAURANT - Quantitativo francese - GARAGE.  
Riscaldamento centrale - Acqua corrente  
Bagni ecc. - Pista di pattinaggio - Ogni Sport Invernale - Prospetti a domanda.

### ALPINISTI, ESCURSIONISTI!

Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile

## META

## DERMOLINA

Grasso per calzature sportive

## Funivia "VALCAVA"

Un'ora e mezza da Milano - And. e rit. L. 10 - Corsa sempl. L. 6  
Servizio cumulo - Milano - Valcava e ritorno - L. 26,30  
lativo F.P.S.S. - Bergamo - Valcava e ritorno - L. 18,60  
Facilitazioni per Comitive  
Dopolavoristi e Famiglie  
Per informazioni telefonare al N. 21-988  
MILANO

## FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!  
Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.  
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

## Taccuino di ignoto alpinista

A destra dello scosceso sentiero che attraverso il Passo Sautner, fra un fantastico labirinto di guglie, di massi, di gole, conduce alle Coronelle, scendiamo verso la base del Catinaccio numerosi colatoi ripidi e paurosi.

Dal ciglio del sentiero fin dove erano visibili, scorreva lungo di essi il mio sguardo distratto, una sera dello scorso ottobre, sull'imboccatura.

Tornavo, con l'amico Dal Lago, da una faticosa arrampicata; già le nebbie lontane e leggere erano scese come un sipario su Bolzano e sulle vette più lontane. Si camminava in silenzio, rotto a tratti da una imprecazione alla corda pesante e scomoda, o da un grugnito di deplorazione verso la borraccia vuota.

Io, mi si perdoni, in tanta triste poesia della sera, pensavo che sullo stesso sentiero un ricco straniero aveva qualche tempo prima smarrito un portafoglio pieno gonfio di biglietti viola. L'arrivo affisso nel Rifugio parlava anche di una vistosa completa mancia.

E' riprovevole che un alpinista pensi alla moneta anche quando non si tratta di pagare il conto del Rifugio; ma quella sera peccavo decisamente di distrazioni.

Improvvisamente scorsi un rettangolo lucido, nero, bordato di rosso, adagiato in equilibrio instabile sui detriti che riempivano uno di quei colatoi. Togliermi il sacco, saltare in basso, smuovere una rovinosa frana di ciottoli, e non raggiungere il diabolico oggetto che in fondo in fondo, fu cosa di un momento. L'amico — sorpreso — urlava spaventato.  
Non mi si giudichi male. Chi non avrebbe peccato allo stesso modo mi scagli la prima pietra.

cia competente me la rifilò poi il mio compagno con una serie di aggettivi veramente pittoreschi.  
Il taccuino era pieno zeppo di appunti, di note, di osservazioni di carattere esclusivamente alpinistico. Giaceva là in fondo da più giorni poiché portava i segni di una piovana che rendevano ancor più difficile la lettura della calligrafia microscopica.  
Nessun nome, nessuna indicazione.

Le ricerche fatte per trovare il proprietario dell'interessante taccuino riuscirono tutte vane; esso è quindi rimasto in mia mano.

Appuntati da elaborare? Note da sviluppare? Osservazioni senz'altro scopo che quello di fissare un pensiero, una impressione, una idea? Non so. Questo è certo: che tutto è scritto con un perfino e puro amore per la montagna.

La scrittura a matita rivela che l'ignoto alpinista fissava il suo pensiero ora seduto su un sasso, ora in riposo nell'arrampicata, ora nel Rifugio, ora a casa. Ogni brano non è mai più lungo di una vagnetta e ritornano spesso i nomi delle nostre montagne vicine; segno che egli le preferiva o che non ne abita lontano.

Tutte le sciupate paginette sono soffuse di calda poesia, di buon senso alpino, di forte passione montanara, di continua ricerca del vero, del bello e del buono, e di vivacità.

Abbiamo così creduto bene di coglierne i tratti più interessanti e migliori, certi che l'ignoto alpinista che li pensò e li affidò allo squallido taccuino, non ci vorrà male se, di quando in quando, gli capiteranno sotto gli occhi, stampati su carta da giornale.

Il Rifugio è sossopra. Oggi chiudono. Non c'è nemmeno vino. La donna trova difficoltà a servirvi due semplici uova. Non c'è più

Ma bisogna andare.

E siamo andati di corsa. Ma anche dietro lo sperone roccioso, anche in fondo, anche qui, anche ora, sento quei colpi di martello.

II  
Agosto '32.  
La celebre grandiosa arrampicata, l'ho compiuta. Guide, manuali, discussioni, amici ne avevano parlato. Ancor prima di afferrare il primo appiglio, sapevo tutto. Il grado di difficoltà era esattamente determinato dopo l'ultima fiamma della discussione nel Rifugio. Sapevo come passare il famoso strapiombo. Ero anche a perfetta conoscenza del tempo necessario perché il custode ci aveva salutati «dandoci» quattro ore di tempo. Il giorno avanti era stata compiuta in poco più di tre ore!

Nonostante tutto questo sono rimasto stupito e soddisfatto; esattamente come quando entrai in S. Pietro a Roma e potei vedere sul pavimento dove arrivano, con precisione, con la loro lunghezza, le maggiori cattedrali del mondo.

In S. Pietro non fui capace di pronunciare un'Ave Maria.

III  
Novembre '31.  
(Mummery)... «andrei vagando ancora sui nevai superiori attrattato dalle nebbie silenziose, o dai rutilanti raggi di un sole declinante anche se infermità fisiche o morali, anche se dopo il tempo trascorso, ali od altri angeli at-

tributi fossero venuti a trascinare in un lontano passato ogni idea di scalata di roccia».

IV  
Settembre '31.  
Sono rimasto in città. Non sono partito coi miei amici. Mi sono rivoltato in letto, con la membrata stanche, la testa pesante, la bocca amara. Il cuore vuoto e l'anima disgustata.  
Non sono preparato spiritualmente.  
Anche una semplice gita non mi dà piacere se non l'ha preceduta la preparazione dell'anima.  
E se non mi sento puro.  
Puro, voglio accostarmi alla montagna: voglio poter sfiorare la roccia con una gancia come farei con

Nessuno è più fascista dell'uomo della montagna

Lo svolgimento della seduta - La nuova sede della Sezione di Torino

Cio' che ha caratterizzato la riunione del Consiglio centrale del C.A.I., tenutasi il 5 corrente, a Torino, è l'importanza, anzitutto, dell'ordine del giorno sul quale si sono impennate le relazioni e le discussioni; in secondo luogo il fatto che l'adunata che ha fatto seguito alla prima, per l'inaugurazione della nuova signorile sede della sezione torinese del C.A.I., è stata occasione propizia per richiamare attorno al Capo degli alpinisti italiani, tutte le energie dell'alpinismo locale, giovani e vecchie, che tanta parte hanno nel movimento nazionale. E' stato quello di domenica, come ha affermato S. E. Manaresi, un nuovo patto di amore e di fede stretto dagli appassionati torinesi della montagna, un patto che sarà la certezza di domani. E' certo che il vecchio e glorioso tronco dell'alpinismo torinese, che ha attraversato un periodo di stasi e di incertezze, tornerà a rifiorire ed a tendere verso le maggiori mete.

Riassumiamo la cronaca degli avvenimenti, di cui si sono già occupati i giornali quotidiani: Al mattino del 5, S. E. Manaresi, appena giunto a Torino, si è recato, verso le dieci, in via Barbaux, nei nuovi locali di quella sezione. Era con lui il dott. Frin-singhelli, segretario generale del C.A.I. Ad attenderlo si trovavano i componenti il Consiglio della sede torinese, il sen. Brezzi, il gr. uff. Bognetta, presidente del T.C.I., l'on. Bisi, il dott. Balestrieri, presidente dell'Accademico, il cav. dott. Bertarelli, presidente del Consorzio nazionale Guide e portatori, il conte Guido Pallotta, segretario politico del G. F. E. torinese, il prof. Desio, presidente del Comitato scientifico, Guido Alberto Rivetti, il cav. Ciuro, in rappresentanza dell'O. N. D., il sen. Marotta, l'avv. Jacobucci di Asqua, il console Pirelli, il conte Ugo di Vallepianta, l'avv. Chersi di Trieste, il prof. Ponte di Catania, l'avv. Porro di Milano, il cav. Schiavone ed i signori Fasana Eugenio, Figari Bartolomeo, Nioi, Ferreri, cav. Passeroni, Sordi, Miori, dott. Silvio Saglio, il prof. Euclide Silvestri vicepresidente di Torino, il cav. uff. Felice Arrigo, l'ing. Ettore Quartara, il dott. Piero Zanetti, il rag. Guido Muratore, il dott. Borelli, il prof. Rondelli, ed un'infinità di altre persone che non potremmo nominar tutte.

L'on. Manaresi, dopo aver ringraziato gli intervenuti e dopo essersi compiaciuto per la nuova sede torinese, che definiva « veramente bella », iniziava senz'altro la seduta colla lettura del verbale della precedente assemblea e si diffondeva nell'illustrazione dei bilanci consuntivi e preventivi del Club Alpino. Dopo la dettatura di espressioni di cifre, da cui risultava le floride possibilità avventive del sodalizio, il presidente dell'assemblea riferiva sugli accordi intervenuti col Touring per la compilazione della Guida dei Monti d'Italia, di cui si siamo già diffusi nei numeri scorsi. L'assemblea indirizzava al Touring ed al suo presidente una cordiale dimostrazione di plauso.

Manaresi parlava poi delle grandi manifestazioni del prossimo settembre a Cortina e cioè Congresso nazionale e IV Congresso internazionale di Alpinismo, mettendo in risalto l'importanza di tali assemblee, che sono state incluse nel Calendario del Regime per l'anno XI. Annunciava l'allestimento per l'occasione della Mostra nazionale di arte e fotografia alpina.

Informava poi i presenti sul prossimo Congresso nazionale speleologico, che avrà luogo il 10 giugno a Trieste sotto l'alto patronato di S.A.R. il Duca d'Aosta, in occasione dell'inizio dei lavori per la valorizzazione delle grotte di S. Canziano. Riferiva sulla deliberata unificazione delle tariffe dei rifugi, sull'assistenza sanitaria in montagna, servizio importantissimo che deve interessare tutte le sezioni e sulla «progetta Marcia invernale alpina di alta montagna» che si effettuerà con speciali criteri tecnici e di propaganda, nel prossimo anno.

Dopo un accenno alle Sezioni universitarie del C.A.I. in via di formazione in parecchi centri della penisola privi di sezioni del C.A.I., e una interrogazione del console cav. Pirelli sulla riduzione della quota di associazione alla M.V.S.N., proposta che veniva presa in considerazione dalla presidenza, la laboriosa seduta si concludeva con un applauso all'indirizzo di S. E. Manaresi e dei suoi collaboratori.

A mezzogiorno aveva luogo un banchetto che riuniva, attorno al Presidente del C.A.I. ed alle autorità, un centinaio di alpinisti.

La nuova sede di Torino Nel pomeriggio, alle 16,30, S. E. Manaresi si recava nuovamente in via Barbaux per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del C.A.I. torinese. Nei numerosi e vasti locali si erano adunate tutte le autorità cittadine, ed una folla di soci e di alpinisti di altre associazioni, con gli arditi, fra i quali notavano quelli dell'Alpe, della G.E.A., della Quintino Sella, dell'U.S.S.I., dell'A.L.F.A., dell'U.G.E.T. dell'Associazione nazionale Alpinisti e di altri sodalizi escursionistici cittadini. Era presente il Delegato piemontese della F.I.E., conte Toesca di Castellazzo.

Gli applausi del pubblico hanno salutato l'apparire di Manaresi, che, intravisti il poeta della Montagna, Guido Rey, e le valorose guide Carrel e Bich, di Valtour-

nanche e Adolfo Rey di Courmayeur, si intratteneva brevemente con essi, chiedendo notizie sulla loro attività. Subito dopo, nel grande salone, il sen. Brezzi rivolgeva al Capo degli alpinisti italiani il saluto entusiastico e l'omaggio di reverente affetto degli alpinisti torinesi.

Rispondeva il Presidente del Club Alpino, ringraziando per le vive e calorose accoglienze e dicendosi particolarmente lieto di parlare a Torino, città in cui è nato ed ha ricevuto il suo primo impulso l'Alpinismo italiano. Esaltava poi le sane fatiche della montagna, che attira verso l'alto giovani e vecchi della nuova Italia rinata, dona alle fresche generazioni il senso del coraggio e della riflessione ed insegna la virtù della modestia.

« Nessuno uomo è più fascista dell'uomo della montagna », diceva S. E. Manaresi - dell'uomo, cioè, abituato dai rischi e dai pericoli dell'alpe ad essere pronto ad ogni impresa e a tutte le conquiste, coraggioso, semplice e sereno dinanzi a qualsiasi avversità », e concludeva auspicando che l'inaugurazione della sede di Torino volesse significare un nuovo passo innanzi dell'Alpinismo italiano, avvertito, sotto i segni del Littorio, verso le maggiori conquiste.

Altri applausi entusiastici all'indirizzo del Gerarca, che alle 17,30 lasciava la sede per ripartire verso Bologna.

Un rilievo di Rudafis sulla purezza dell'alpinismo dolomitico Da Venezia, Domenico Rudafis, ci invia, in data 1 corrente, la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signor Direttore, La prego di voler esser tanto gentile da pubblicare nel Suo giornale la seguente dichiarazione: Nell'attuale numero di febbraio della Rivista mensile del CAI, riferendosi alla proposta da me fatta al Congresso del CAI del 1932,

« L'egregio collega Gervasutti, fa alcune considerazioni circa la scala italiana delle difficoltà dolomitiche, che scala da stabilirsi. E fino a qui siamo nel campo della tecnica ed è bene che i pratici portino la loro esperienza. Ma tra le predette considerazioni tecniche c'è un giudizio di carattere morale, precisamente la doverosa affermata che l'alpinismo dolomitico è talmente giusto nei concetti... Tale giudizio è tanto arbitrario quanto falso, e tale falsità l'avevo già rilevata in seno al Comitato delle Pubblicazioni come membro dello stesso, ragione per cui, come tale, ci tengo pubblicamente a distinguere le responsabilità ideali, che non sono poche né secondarie. Del tutto falso è il predetto giudizio, poiché proprio nei riguardi dell'uso dei mezzi artificiali in montagna cui si riferisce il giudizio stesso, l'alpinismo dolomitico è il più sano ed il più puro di tutti, usufruendo innegabilmente meno di tutti i mezzi artificiali. Anzi è caratteristica fondamentale dell'arrampicamento puro il limitare l'uso dei mezzi artificiali. Il principio sportivo che molti rinnegano in malafede e che diversamente, fra i quali il collega Gervasutti, per una ancor diffusa ed errata definizione del concetto di sport, incolpano di determinare l'abuso di mezzi artificiali, è invece, come affermo strenuamente Paul Preuss, proprio ciò che salvaguarda l'arrampicamento da questo abuso. Colla precisazione sportiva, colla disciplina del « come » vien fatta una salda, disciplina che è massima nell'alpinismo dolomitico, si mira appunto ad un riconoscimento morale dei valori. Senza la precisazione sportiva si continuerebbe a confondere i meriti di chi raggiunge una cima per teleferica, come bagaglio, ovvero per una banale via comune, coi meriti di chi apre eroicamente una moderna « direttissima », confusione che, in un verso o nell'altro, può essere nociva, è sempre immorale. Con distinti saluti e ringraziamenti. Domenico Rudafis »

metri sul livello del mare e dista 12 chilometri da Interlaken, a cui è collegato con una autostrada. Ha il tipico aspetto di una « grangia » piemontese e può offrire convenientemente ristoro a 60 ospiti, mentre i pendii che lo circondano si presentano ottimi per le esercitazioni sciistiche.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con un rito religioso, mentre il nob. Assettati, in rappresentanza del ministro a Berna, il segretario di quel Fascio, cav. Montalbetti ed il sig. Brentel hanno pronunciato discorsi inneganti alla nuova Italia di Mussolini. Si è quindi svolta una gara sciistica, cui hanno partecipato squadre di Interlaken, Berna, Briga e Neufchatel, iniziando così la serie delle simpatiche competizioni, dimostrando la preparazione e la resistenza dei nostri gruppi giovanili.

L'attività agonistica Il « Kandahar » Il più importante avvenimento sciistico internazionale di quest'ultima quindicina è stato lo svolgimento del « Kandahar », nei giorni 11 e 12 corrente, a Murren. Quest'anno alla classica prova di discesa e slalom erano iscritti sei nostri connazionali, fra cui la Wiesinger e quindi lo svolgimento della competizione era attesa da noi con particolare interesse.

Due nostri rappresentanti, però, Masoero Guarnieri e Steger, non hanno potuto all'ultimo momento partecipare, e Tommasi e Piccinini si sono classificati assai lontani dai migliori.

Maggior speranza suscitava, nel campo femminile, la presenza di Paola Wiesinger, ma la campionessa d'Italia, dopo un ottimo primo tratto, era costretta a ritirarsi in seguito ad una caduta.

La vittoria è toccata a Walter Prager di Davos, che ha ripetuto il successo del 1930, battendo altri tre svizzeri e l'austriaco Guzzi Lantschner, classificatosi quinto. Nella gara femminile si affermava la svizzera Nini Zogg, che precedeva per soli 4/10 di secondo l'inglese miss Mackinnon, che due anni or sono, appena diciassettenne, si imponeva a Murren nel primo concorso di discesa della Federazione Internazionale di Sci.

Il campionato milanese Ai Piani di Bobbio, favorito da una ottima giornata di sole e con neve abbastanza buona, si è svolto domenica il tanto atteso campionato milanese di sci, della cui organizzazione è stato dato incarico quest'anno, alla Squadra Alpinisti Milanesi, della cui amministrazione sono riusciti a classificarsi in tempo massimo.

La gara di fondo ha visto la vittoria di Gallina, del G.U.F., in 1.36'1", seguito da Marnati della S.E.M. in 1.42'15". Nella gara di slalom, invece, è stata la volta di Luigi Riva della S.E.M., con punti 131,6 (salti di m. 17 e 19).

La classifica per il campionato assoluto l'ha vinta a Giorgio Colombo della Oberdan, piazzatosi terzo nella gara di fondo, e secondo nel salto, che totalizza 360,8 punti, seguito da Risari e Gallina.

Si è svolta pure una gara femminile di km. 6.500, vinta dalla signorina Zita Fiemati del G.U.F., seconda Cipriana Suvini, terza Bianca Gaetani (S.A.M.) ed altre.

La classifica per Società della Escursionisti Milanesi in 3.34'54"; 2. Oberdan; 3. G.U.F.; 4. Sciesja; 5. F.A.I.C.

Prossime gare 19 marzo PIANI DI BOBBIO - Disputa della Coppa Toletti, riservata a sciatori cittadini, sul percorso Piani di Bobbio, parte canale Casosci, Capanna Lecco, pianoro e fianco Rifugio Savoia (Sci Club Lecco).

OROPA - Gara a squadre per la Tarza S.V.A.T. (Sci Club Valsesia). PASSO SELLA - Gara sociale di fondo dello Sci Club Bolzano, per la disputa della Coppa Miori.

ALPE DI SIUSI - Coppa del Segretario del Partito, gara nazionale di fondo. Gare per Bellia e Piccole frazioni cadute discesa. Sci Club Alpe di Siusi. Direttorio di Bolzano della F.I.S.I.

LEONESSA - Gara a staffette per la Coppa Monte Tilla (Sci Club Leonessa).

19 marzo Il « Trofeo Gancia », gara internazionale di salto, che avrebbe dovuto svolgersi domenica 19 corr. a Clavières coll'organizzazione dello Sci Club Torino, è stato rinviato alla prossima stagione.

26 marzo COLLE DEI SESTRIERES - Gara internazionale di discesa libera ad obbligata sulla pista del Monte Sises (Sci Club Sestrières). Sono iscritti i nostri migliori discesisti di Cortina e alcuni svizzeri, fra cui Prager Walter e Zogg, colla sorella Nini, vincitrice del Kandahar femminile, ed altri: Lantschner e Hauser. Delle italiane è assicurata la partecipazione di Paola Wiesinger, di Isolina Crivelli ed Elena Schott.

PIETRACAMELA - Gara di mezzofondo per la Coppa Città di Turin. Gara di discesa riservata al Guf del Centro-Meridionale, ai Prati di Tivo. Gara provinciale dei soci del nuovo Club Alpino di Teramo (Direttorio provinciale di Teramo della F.I.S.I.).

CAMPO CATINO - Gara per il II Campionato sociale dello Sci Club G.U.F. di Frosinone.

« Alpinismo sportivo » è il titolo della conferenza che Vittorio Varale, continuando la serie iniziata a Sampierdarena ed a Biella, ha tenuto per iniziativa del Dopolavoro provinciale, nell'Aula Magna dell'Università Popolare di Milano. La trattazione in forma di « prelezione » dei principi e dei criteri che informano l'azione degli alpinisti moderni ha incatenato l'attenzione del folto pubblico per circa due ore. Oltre alle proiezioni delle scalate dolomitiche, fra cui alcuni passaggi di sesto grado, la pellicola girata dagli accademici di Biella, non solo la direzione di Rudatis, ha dato una chiara e convincente dimostrazione dell'audacia che anima i nostri arrampicatori di roccia e li conduce a compiere imprese quasi fantastiche sulle nude pareti dolomitiche, ma l'oratore ha ripetuto la conferenza a Bergamo.

Bagolino Rag. S. F. - Milano - Dovendo scrivere una monografia sul Comune di Bagolino, alla Valle Sabbia (provincia di Brescia), vi sarei grato se volete comunicarmi i titoli di alcuni volumi che mi potrebbero servire di aiuto topografico, geologico, turistico.

Su Bagolino e Val di Caffaro, non potremmo che consigliare la vecchia oramai esaurita Guida alpinistica di provincia di Brescia del 1882, pubblicata dal C.A.I. oltre - ben inteso - la guida del Touring Club Italiano. Della guida bresciana esisterà copia alle biblioteche del C.A.I. a Milano e Brescia. Qualche brevissima monografia di zona pure nelle annate del Bollettino di Brescia del C.A.I. Il Touring le potrà, forse, fornire indicazioni maggiori.

La carta di turismo R. C. - Legnano - Mi interesserebbero dei ragguagli circa la carta del turismo. Volendo fare la carta di turismo per il confine franco-svizzero, a quale Questore devo inviare la domanda? Quante fotografie occorrono? La carta bollata per la domanda, che valore ha, oltre al vaglia di quanto deve essere? E' indispensabile essere soci del C.A.I.?

La domanda deve essere indirizzata alla R. Questura di Aosta, nel tramite del Comando dei R.R. C.C. di Legnano. Occorrono due fotografie tipo tessera a capo scoperto, con fondo bianco. Occorre unire foglio con firma legalizzata. La domanda deve essere fatta in carta bollata da lire tre. Non è indispensabile essere soci del C.A.I.; pur tuttavia i soci di questo sodalizio godono il vantaggio dell'assistenza delle rispettive Sezioni nel disbrigo delle pratiche. Ad esempio, la sezione di Milano si incarica della cura della carta di turismo in un tempo molto più breve di quello che occorrerebbe facendo le pratiche individualmente. Essa ha istituito un servizio apposito, mediante il pagamento di dieci lire per spese di segreteria.

Plausi e adesioni a « Lo Scarpone », Angelo Montano - Milano (S.E.M.) e C.A.I. Milano) da Gardone - « Anche lontano da grande montagna, per la mente mi incita sempre più a fare il più bello, l'unico periodico degno di vivere e primeggiare in questa nostra bella Italia fascista ».

Ing. Giov. Battista Verrelloni - Palermo (C.A.I. Milano) - « Il simpatizzante nostro periodico, che vecchio scarpone mi sento in dovere di inviarti la mia quota di abbonamento, in uno dei migliori auguri e saluti cordiali ».

Adolfo Benvenuti di Venezia (ex addetto consolare) - « Il suo interessantissimo giornale, per la sua caratteristica alpina, è divenuto l'insuperabile anche fra le molte riviste straniere; e non mancherò in qualsiasi occasione di consigliarlo ai miei migliori amici. Mi è gradita l'occasione per dimostrarvi tutta la mia simpatia ed inviarvi il mio miglior plauso ».

Rag. Cesare Frigerio - Milano - « ... augurando la miglior fortuna al di Lei giornale ».

Cav. Avv. Bartolomeo Asquasciati di Sanremo (C.A.I.) - « ... il loro simpatico ed utile periodico, « Lo Scarpone » e fra le pubblicazioni del genere il più interessante e completo. Il plauso dell'alpinismo, dello sci e dell'escursionismo è credo perciò che sia un dovere leggerlo e diffonderlo. Invio i miei migliori auguri per l'avvenire ».

Giuseppe Merati - Milano (C.A.I.) - « Coi migliori auguri di una sempre maggior diffusione del giornale... ».

Don Giuseppe Peduzzi, parroco di Somanà - « Ho ricevuto il giornale in sostituzione della Rivista mensile del C.A.I. Detta rivista mi piaceva molto, ma tutti i suoi giornali mi piacciono di più per la loro forma e di contenuto. Lascia però a desiderare per la stampa troppo finta e talvolta confusa (N. d. R.: Avrà nel frattempo rilevato un miglioramento) ».

Intra è da rilevare che l'abbonamento a « Lo Scarpone » viene detto quale 2° premio nella classifica della Marcia alpina di regolarità con lancio della bomba, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Varese e svoltasi il 20 gennaio scorso. Vincitrice fu la Società Escursionisti Varesini.

PICCOLA POSTA Cap. Magg. G. G. - Bolzano - I numeri arretrati fino al 10 gennaio vennero spediti il 10 corrente.

F. G. Terni - Le ricambiamenti saluti inviati dai monti Sibillini.

Dot. A. C. - Milano - Abbiamo provveduto a sostituire il suo abbonamento inviando le ulteriori copie al sig. M. L.

Don A. L. - Milano - Gli arretrati fino al 4.11 vennero spediti il scorso, come usualmente.

Rag. L. R. - Milano - Abbiamo destinato la seconda copia al sig. Colombo, come da suo desiderio.

M. C. - Sampierdarena - Abbiamo preso nota della sua nuova carta, ma Ella si è dimenticata di aggiungere la lira in francobolli... A. M. - Milano - Le siamo veramente grati per le lusinghiere espressioni e per i versi che, per ora almeno, non potremo pubblicare. Abbiamo pure provveduto a spedire l'invio della seconda copia, dato che l'altro riceve già il giornale come socio del C.A.I. di Milano. Direttore responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S.A. M.E. Milan Via Settala, 2



Direz. Centr.: Milano - Via Barozzi, 6 - telef. 75355

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO (PORTA GENOVA) 3

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

Per la stampa accurata Per gli ingrandimenti perfetti per il materiale ottimo Per i prezzi economici

CARDINI

Interpellate sempre avrete massima soddisfazione e garanzia

LA PELLICOLA NAZIONALE

TENSI

LA MIGLIORE - PERFETTA - GARANTITA

Table with 3 columns: Quantity (1, 5, 10), Size (6x9), Price (L. 3,40 cad., 3,00, 2,50)

Propaganda

1 ROTOLO 6x9 L. 3,40 cad. 5 " 6x9 " 3,00 " 10 " 6x9 " 2,50 "

PRODOTTO FRESCHISSIMO - GARANTITO DUE ANNI

Elixir NOCE DI ROLA PER ALPINISTI - L. 6,50 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 28

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 28



PICCOLA POSTA

Cap. Magg. G. G. - Bolzano - I numeri arretrati fino al 10 gennaio vennero spediti il 10 corrente.

F. G. Terni - Le ricambiamenti saluti inviati dai monti Sibillini.

Dot. A. C. - Milano - Abbiamo provveduto a sostituire il suo abbonamento inviando le ulteriori copie al sig. M. L.

Don A. L. - Milano - Gli arretrati fino al 4.11 vennero spediti il scorso, come usualmente.

Rag. L. R. - Milano - Abbiamo destinato la seconda copia al sig. Colombo, come da suo desiderio.

M. C. - Sampierdarena - Abbiamo preso nota della sua nuova carta, ma Ella si è dimenticata di aggiungere la lira in francobolli... A. M. - Milano - Le siamo veramente grati per le lusinghiere espressioni e per i versi che, per ora almeno, non potremo pubblicare. Abbiamo pure provveduto a spedire l'invio della seconda copia, dato che l'altro riceve già il giornale come socio del C.A.I. di Milano. Direttore responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S.A. M.E. Milan Via Settala, 2

GARAGE "ROMAGNA" SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

LE FASCETTE PER SCIATORI EMOR ELASTICHE IN DUE SENSI SONO TECNICAMENTE LE PIU' PERFETTE.

BRODO di CARNE MAGGI CROCE STELLA ORO

Abbonatevi a "LO SCARPONE"!